

ITALIANI ALL'ESTERO Beni confiscati per 10 miliardi ai connazionali che hanno abbandonato i Paesi a rischio

# Gli emigrati perdono un tesoro

Centomila famiglie coinvolte, 63mila le richieste di risarcimento

Centomila famiglie «sfollate» a rovescio. Sono quelle che nel corso degli ultimi 60 anni sono state costrette a rimpatriare in Italia dopo aver dovuto abbandonare i loro beni all'estero. Eventi a volte legati all'ascesa al potere di un nuovo regime che decide di espropriare i beni degli stranieri e di espellerli o ad atti amministrativi delle autorità estere (per esempio, nazionalizzazioni o espropri per pubblico interesse) o ancora — ma è il caso solo dell'ultimo conflitto mondiale — a situazioni di guerra.

Una volta ritornati in Italia, i nostri connazionali hanno cercato di recuperare parte del valore dei beni perduti. E hanno battuto cassa presso lo Stato, che al riguardo ha varato legislazioni ad hoc, che, però, sono riuscite a garantire, a fatica, solo risarcimenti parziali. Situazione che si sta cercando di correggere: il Parlamento ha all'esame un disegno di legge che estende i casi di indennizzo e aumenta le risorse. Il Governo intende, però, accelerare i tempi e sta pensando di ricorrere a un emendamento alla Finanziaria.

**Le domande di risarcimento.** Nel corso degli anni sono state presentate 50.600 domande di indennizzo per gli eventi precedenti al trattato di pace che ha chiuso la seconda guerra mondiale, di cui 35mila solo per le conseguenze indotte dalla cessione dei territori italiani alla ex Jugoslavia. Altre 12.400 richieste sono state, invece, inoltrate successivamente alla pace, 6.500 delle quali da parte degli italiani espulsi dalla Libia e che solo di recente sono potuti tornare a visitare i luoghi in cui hanno vissuto (si veda l'articolo a fianco).

**I beni perduti.** Il valore stimato dei beni perduti dagli italiani all'estero ammonta complessivamente a 10 miliardi di euro, ma i risarcimenti erogati non raggiungono il miliardo. La prima disciplina organica per la concessione degli indennizzi è stata dettata dalla legge 16 del 1980, la quale ha previsto di ripagare i cittadini, gli enti e le società italiane che avessero perso — in seguito a confisca o a provvedimenti limitativi della proprietà adottati dalle autorità straniere — beni, diritti e interessi posseduti in territori già soggetti alla sovranità

italiana o all'estero. La norma ha messo ordine in una legislazione prima costituita da disposizioni diverse e da trattati specifici.

**La procedura di risarcimento.** I soggetti interessati all'indennizzo

devono possedere la cittadinanza italiana e presentare al ministero dell'Economia una domanda corredata della documentazione che attesti la titolarità dei beni confiscati e il loro valore. Sono risarcibili le perdite di immobili e di attività imprenditoriali, mentre sono esclusi i beni voluttuari e di lusso.

Due commissioni interministeriali svolgono gli accertamenti avvalendosi degli uffici tecnici eraria-

li e, in alcuni casi, chiedendo anche alle ambasciate e ai consolati italiani di effettuare indagini e sopralluoghi. Nel caso degli espropri devono, per esempio, valutare se si tratta di un abuso o meno. Se

l'istanza viene accolta, il risarcimento viene determinato moltiplicando il valore accertato dei beni per un coefficiente di rivalutazione che varia da Paese a Paese. I danneggiati lamentano, però, l'esiguità dei parametri di rivalutazione, che a volte risultano anche 10 volte più bassi del tasso di svalutazione della lira.

Nel '94 è arrivata la legge 98, che ha previsto la possibilità, per i cittadini in attesa di risarcimento, di ricorrere, in caso di controversie, al giudice ordinario.

**La riforma in cantiere.** Il 5 maggio di quest'anno l'onorevole Riccardo Ricciuti (Forza Italia) ha depositato alla Camera una proposta di legge, assegnata alla commissione Bilancio, per adeguare gli indennizzi, ritenuti inadeguati. L'obiettivo è anche snellire e rendere più trasparente il lavoro delle commissioni.

La riforma, che prevede uno stanziamento annuale di 150 milioni di euro fino al 2006, intende risarcire anche i cittadini costretti a scappare dai Paesi stranieri per cause belliche o di guerra civile e ampliare la tipologia dei beni risarcibili. Per quanto riguarda i coefficienti di rivalutazione del valore dei beni perduti, la proposta è di prendere come parametro l'indice dei prezzi al consumo dell'Istat.

**Iraq.** Diverso e più efficiente è stato, invece, l'iter del risarcimento per i beni perduti in Iraq a partire dalla prima guerra del Golfo. Di essi si è occupata una commissione formata dall'Onu, che ha adottato procedure molto snelle, basate su una autocertificazione dei soggetti interessati, da cui veniva desunto il loro tenore di vita.

MARCO DE CIUCEIS

## In soccorso

I risarcimenti concessi dallo Stato negli ultimi quattro anni a cittadini, enti e imprese italiani per la perdita dei beni confiscati da Governi stranieri

Paese	1999	2000	2001	2002	Totale
Albania	54	5	8	11.207	
Algeria	28	—	—	—	
Bulgaria	—	—	—	0,5	
Cecoslovacchia	61	16	—	74	
Egitto	—	—	—	47	
E. Oriente	447	458	43	—	
Etiopia	11.630	11.238	4.395	33.136	
Etiopia (*)	354	90	3	155	
Ghana	133	123	—	114	
Jugoslavia	16.653	71	39	20	
Kenia	—	—	—	42	
Libia	2.531	3.628	9.340	7.542	
Marocco	36	25	—	—	
Mozambico	481	—	—	—	
Nigeria	—	—	3.780	—	
Polonia	—	—	58	49	
Romania	7	6	127	32	
Somalia	645	562	172	107	
Tanzania	—	44	30	—	
Territori ceduti alla ex Jugoslavia	1.917	1.074	3.464	5.604	
Tunisia	1.141	37	71	177	
Ungheria	17	—	124	—	
Usa	—	—	—	1.591	
Vietnam	215	528	—	—	
Zaira	454	438	631	9.554	
Zona B dell'ex territorio libero di Trieste	147	573	1.434	407	
<b>TOTALE</b>	<b>35.544</b>	<b>18.895</b>	<b>21.805</b>	<b>70.170</b>	

(\*) ex legge 1580/94

Fonte: relazione al Parlamento